n.2/2013 spedizione in abbonamento postale art.2 c.20/c L.662/96 TOb - In caso di mancato recapito inviare all'Uff. C.M.P.To Nord per la restituzione al mittente - Taxe perçue - Tariffa riscossa Torino C.M.P. Ed. Casa Generalizia F.S.F.

UN MONDO DI AMICI

centro animazione missionaria

Foglio di informazione missionaria a cura del Gruppo Missionario dei Fratelli della Sacra Famiglia

42

n. 2 anno 20 - Villa Brea, dicembre 2013
Autorizzazione Tribunale di Torino 10/11/1995 n. 4846

Clan-Destini in Burkina Faso

Clan-Destini in Burkina Faso
Gruppo Scout Casale I

Attività di volontariato svolta in Burkina Faso
Federica Chiappero

Possiamo aiutarli
fratel Davide

Gioventù, fede, pace e sviluppo
a cura della redazione

La diga di Roulou
fratel Julien Zoungrana

L'interculturazione del carisma Sa-Fa in Africa
fratel Sylvain Zoungrana

Notizie in breve
a cura della redazione

Gruppo Scout Casale I

La Route, il campo per eccellenza di ogni clan - i più grandi di un gruppo scout - in Africa era nell'aria e nella testa da molto tempo. Ci abbiamo provato nel 2012 ma non aveva funzionato, allora abbiamo deciso di provare un'altra strada, un'altra route, appunto.
L'incontro con i Fratelli è stato emozionante, ci hanno convinti subito con la loro esperienza, la loro sicurezza e la loro calma accogliente.

La guida e lo scout sono cortesi

Il clan però doveva essere preparato: tre settimane così lontani e così giovani (16-20 anni) non potevano essere prese alla leggera. La preparazione è stata lunga, tecnica, emozionante, coinvolgente. Abbiamo deciso di coinvolgere tutti i ragazzi del gruppo scout, dai castorini (5-7 anni), ai lupetti (8-10) e esploratori e guide (11-15) e anche le loro famiglie.

La guida e lo scout si rendono utili e aiutano gli altri

Ci siamo preparati camminando, faticando, digiunando, conoscendo nel nostro territorio africani che hanno lasciato la loro casa per vivere nella nostra nebbia; ci siamo preparati conoscendo meglio Marisa e Albino e Giancarlo, i nostri accompagnatori; ci

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Raimondo - COMITATO DI REDAZIONE: fratel Marco Barozzi, Marisa Beccaria, Roberto Di Natale, fratel Mauro Romano, fratel Albino Vezzoli - FOTO: fratel Albino Vezzoli
PROGETTO GRAFICO: Elisabetta Delfini - STAMPA: Jona, Paderno Dugnano

siamo conosciuti meglio tra di noi e soprattutto abbiamo conosciuto meglio noi stessi, i nostri limiti, i nostri sogni.

La guida e lo scout sanno obbedire

La Route è stata fantastica. Ha superato le aspettative di tutti, anche se pure su quelle avevamo puntato in alto. Vivere con i Fratelli è stato davvero essere lì con loro, non ospiti, ma fratelli insieme.

La guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia

Il lavoro insieme per tinteggiare la scuola, per rimboschire di acacie, per piantare la Jatropha, ci ha fatto sentire a volte deboli rispetto alla forza e al sorriso sempre presente sui volti dei Fratelli. Però il risultato è stato eccellente: le aule risplendevano, le acacie pure e la Jatropha era lì da vedere: 1400 piantine lottano per crescere.

La guida e lo scout amano e rispettano la natura, e sono laboriosi ed economi.

E poi l'opportunità di conoscere gli scout burkinabè, passare con loro due giorni di giochi, danze. Come fai a non sentirti fratello?

> ***Adulta*** **non è una fede che segue le mode, ma resta radicata nell'amicizia con Cristo**
>
> **padre Piero Gheddo**

La guida e lo scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altro scout

E poi l'hotel maternel, i bambini e le ragazze madri, i loro occhi comunque ridenti e i loro sorrisi accoglienti e grati.

La guida e lo scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà

Per non parlare delle comunità di accoglienza per le ragazze fuggite ai matrimoni combinati e per le donne allontanate dai villaggi in quanto "streghe": quanta laboriosità, quanta gioia nella danza, quanta voglia di conoscerci.

La guida e lo scout sono puri di pensieri parole ed azioni

Il mercato con la sua ressa di lavoratori venditori orgogliosi dei loro prodotti, trovare un ricordo da portare a casa alla famiglia, agli amici; trovare un motivo per dare ancora un po' a chi ha poco. Riuscire ad essere essenziali senza rinunciare alle cose belle.

La guida e lo scout sono leali

La Promessa e la Legge Scout ci hanno accompagnato durante questa Route come ci hanno accompagnato i Fratelli e tutte le persone che dall'Italia ci hanno aiutato a restare con i piedi per terra e con la testa al di là dei problemi. Ora stiamo rielaborando quanto vissuto, cerchiamo di raccontarlo a chi non c'era, anche se è difficile trasmettere l'esperienza.

Ci siamo resi conto che qualcosa in noi è già cambiato, altro si modificherà e facciamo fatica a riadattarci ai ritmi di prima. Ma l'amore e la serenità che abbiamo ricevuto ci aiuteranno, nella quotidianità, a cercare soprattutto di fare del nostro meglio per cambiare qui quello che là abbiamo scoperto essere ciò che conta.

Buona Strada!

Il Clan - Destino
del gruppo scout Casale 1

18 agosto
Terra rossa d'Africa

Terra rossa d'Africa
bruciata dal sole e dagli uomini bianchi
dopo anni, con le stesse emozioni, ti ritrovo
tra le piste della savana e dei villaggi ti ritrovo

Ieri ho salutato il campo di calcio ed il mercato
la casa di Sa Majestè ed il terreno piantumato
oggi restano immagini per gli occhi, lacrime per l'anima

Nella Capitale motociclette come zanzare
miseria di periferia, atelier da visitare
sopramobili, collane, bonghi, cosmetici di karitè

Rimpiango già Nanorò
la tranquillità dei campi,l'apatam
i fratelli, le infradito rotte
il barrage, il buio della notte

Saabà centro missionario
storie di belle persone e di progetti arditi
progresso lento ma tangibile
un pipistrello grosso come un dirigibile

Ancora acquisti, souvenir, stoffe
pizza, profumi, suoni
scende la sera
penultima notte africana

Ernesto Berra

RELAZIONE
Attività di volontariato

Federica Chiappero*

Il "campo di lavoro e amicizia" in Burkina Faso al quale ho partecipato ha avuto durata complessiva di 21 giorni, dal 2 al 23 agosto 2011. L'associazione di tramite dell'esperienza è stata il Centro Missionario dell'istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia di Chieri, che a partire dai primi contatti con una parte della popolazione Burkinabe, in modo particolare nel villaggio di Nanoro, ha sostenuto vari progetti in collaborazione con i partner locali, tra cui la realizzazione in 70 villaggi di pozzi mediante trivellazione e pompa manuale, sostegno al liceo agrario di Nanoro, recupero di aree degradate, riforestazione, sistema di invasi per l'abbeveraggio degli animali, distribuzione di alimenti, attrezzature agricole nelle scuole e alle famiglie più colpite dalla carestia in alcune località.

Prima della partenza sono stati svolti tre incontri di preparazione, dove abbiamo avuto modo di avere delle informazioni sulla situazione storica, geografica, climatica e demografica del Burkina Faso, oltre che degli accenni alla cultura e del vivo panorama di costumi e credenze, della quale l'istituto si occupa di diffonderne alcuni elementi attraverso il museo etnografico realizzato e dalla pubblicazione periodica di un giornale/foglio di informazione.

La dimensione del lavoro è stata una delle componenti del campo, che si è rivelato luogo di ridefinizione e riflessione sul concetto di "Terzo Mondo", conoscenza e avvicinamento alla realtà attuale Burkinabe, per vivere un'esperienza di educazione all'interculturalità.

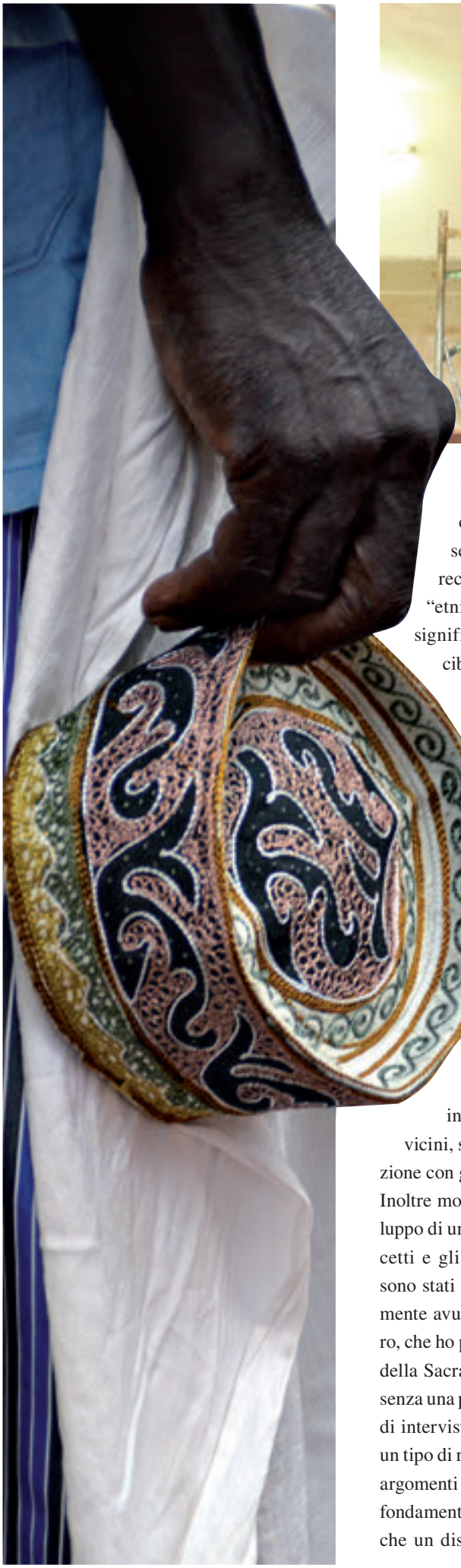
L'attività di gruppo ha occupato una buona parte del soggiorno, suddivisibile principalmente in due modalità di contatto con la popolazione e il territorio:

- Lo spostamento e la visita di alcune località del Burkina Faso: il villaggio di Bam, nella regione del Kongoussi (dov'è presente l'unico lago naturale del paese), e il vicino centro di accoglienza di donne fuggite da matrimoni forzati e da accuse di stregoneria; la capitale Ouagadougou, uno dei pochi centri urbani che ha visto

svolta in Burkina Faso

un'espansione del suolo urbanizzato molto rapida dall'indipendenza nel 1960 e dove la ricerca dell'insediamento (temporaneo o permanente) da parte della popolazione, specialmente giovane e proveniente dai villaggi, risponde a una serie di esigenze di natura economica, sociale e culturale; alcune brevi soste nei paraggi di villaggi confinanti alla strada (che hanno aiutato a ridefinire il concetto stereotipato di villaggio e a vederne le caratteristiche concrete e contestuali); il passaggio e lo spostamento che hanno permesso di osservare il territorio di savana semi-desertica pianeggiante, le caratteristiche naturali di vegetazione, campi coltivati (in particolare miglio), animali di allevamento e selvatici (asini, capre, maiali, pollame, buoi…)

• Permanenza nel villaggio di Nanoro: svolgimento di attività in cooperazione con la popolazione locale (aggiustamento biciclette, aiuto a sistemazione di campi e aree degradate, attività nell'ospedale); partecipazione alla vita pubblica e a alcuni momenti di aggregazione sociale, coinvolgimento in vari momenti significativi comunitari, come il mercato (luogo di interazione e relazioni personali oltre che di scambio economico, punto di riferimento sociale di un territorio ampio),partecipazione alla messa, momento di festa, di musica e di espressione locale, rivisitazione del culto cristiano e adattamento ai valori tradizionali attraverso più elementi della cerimonia, momenti di socializzazione con i bam-



bini, partecipazione a feste musicali e a balli comunitari durante la sera; visita e scambio di fraternità reciproca con il capo tribù (gruppo "etnico" Mossi) durante il momento significativo del pasto a noi offerto di cibi locali.

Ma lo spazio di contatto e scambio personale non è mancato: in particolare ho vissuto l'esperienza di spostarmi nella savana e raggiungere attraverso la natura e non con il tramite di strade e raggiungere parti del villaggio e abitazioni dove l'incontro breve e senza il tramite comunicativo del linguaggio, ma intenso, con le persone, adulti e bambini, è stato totalmente diverso nel modo di relazionarsi di quello incontrato negli abitanti dei villaggi vicini, sicuramente più abituati alla relazione con gli europei.

Inoltre molti e molto importanti per lo sviluppo di una riflessione (con l'aiuto dei concetti e gli studi antropologici alle spalle) sono stati i confronti e i discorsi personalmente avuti con qualche abitante di Nanoro, che ho potuto conoscere tramite i fratelli della Sacra Famiglia, e con i quali, seppur senza una preparazione metodica o analitica di intervista e senza l'intenzione di attuare un tipo di ricerca su campo, ho toccato degli argomenti riguardanti alcune credenze profondamente radicate nella vita sociale, oltre che un discorso molto ampio sul contatto pieno di fenomeni complessi con l'occidente, in misura di cambiamenti istituzionali e strutturali e allo stesso tempo intimi e personali. Oltre a questi incontri espliciti, tante sono state le forme di trasmissione e i "segni" che mi hanno portata a comprendere in parte le significazioni simboliche che sono radicate nella popolazione Burkinabe, sicuramente in modo disordinato e frammentario (oltre che

COSTRUZIONE DI CASETTE IN MURATURA CON STRUTTURA DEL TETTO IN METALLO

SUPERFICIE 50 M2
CUCINA TINELLO,
2 CAMERETTE E BAGNO.

EURO 7.000

non approfondito per la breve durata dell'esperienza), in particolare i ruoli di genere, i comportamenti e le relazioni pubbliche segnate da un impersonale rispetto reciproco, una distanza dal contatto e un portamento che valorizza la dignità della persona, la concezione e i comportamenti sociali alla morte di persone considerate come importanti (festa annuale di ringraziamento della presenza passata della persona interessata), ruolo attivo nell'aiuto di produzione e attività agricole dei bambini(soprattutto delle bambine) in età già giovane, legame di stretto contatto permanente tra le mamme e i bambini ancora piccoli e non indipendenti… tali osservazioni, talvolta rielaborate dopo qualche tempo, mi hanno profondamente segnata nel pensare al "ruolo occidentale" e al suo mutamento nel contatto con forme culturali "premoderne", alla difficoltà, per la maggiore e più realistica comprensione e l'avvicinamento, di sovrapporre concetti occidentali a quelli che fondano tali società.

** Scuola di Scienze Umanistiche, dipartimento di Culture, politiche e società, Corso di laurea di Comunicazione Interculturale*

Possiamo aiutarli

Il supertifone Haiyan, qui denominato Yolanda, è stata una tragedia immane. Ha seminato distruzione e morte soprattutto nelle isole Visayas che sono al centro delle Filippine. Davao, dove siamo noi, è un 300 km più a sud. A parte vento e forti acquazzoni, allagamenti, non abbiamo avuto danni materiali. Continuiamo a sperare di essere esenti da tali calamità, ma non possiamo non condividere l'angoscia e la disperazione dei sopravissuti e non provare dolore per le troppe vittime di questa immane calamità.

È certo che questo paese non ha il tempo materiale di riprendersi da un disastro che subito ne arriva un altro. Meno di un anno fa, nella nostra isola per un tifone analogo, ci sono stati pià di 2.000 morti oltre alla distruzione totale di migliaia di casette di legno e l'azzeramento delle coltivazioni. Poi è arrivato il terremoto (7,2 della scala Richter) con altre vittime e distruzioni; poi a Zamboanga, all'estremo ovest della nostra isola di Mindanao, è scoppiata la guerra tra i ciclone con altre migliaia di morti e danni incalcolabili. Se a questo si aggiunge la corruzione tanto diffusa in tutti gli strati della politica, i poveri hanno ben di che disperare. Nella misura del possible e grazie alla generosità di chi sostiene la nostra opera, abbiamo potuto dare il nostro contributo per alleviare le sofferenze dei sopravvissuti. Certo, piccole gocce in un mare di necessita! Purtroppo però, molti degli aiuti giunti da ogni parte del mondo, non sono mai arrivati ai destinatari finali, i sopravvissuti. Speriamo che almeno in questa occasione la pietà per chi soffre sia più forte del cinismo di chi usa a fini personali il frutto della solidarietà internazionale. E vorremmo che gli 11 milioni di persone danneggiate, inclusi i 4 milioni di bambini, non ritornino a vivere in casette costruite con qualche asse, pareti di amakan, una fibra di poco pià robusta della paglia che copre i tetti, perchè sicuramente la tragedia si ripeterà col prossimo tifone.

Povero paese e poveri davvero gli ultimi. La crescita socio-economica che Le Filippine stanno sperimentando riguarda solo i super ricchi. Il rimanente 90% spera solo che nuove immani tragedie non vengano a scombussolare il loro quotidiano di per sé già molto precario. Preghiamo il Signore che ci dia tregua e ci permetta di guardare al futuro senza pagare in continuazione il prezzo di eventi che ci superano e preghiamo anche perchè i poveri, provati oltre ogni limite, non perdano il bene più importante che è la loro fede.

fratel Davide

GIOVENTÙ
Fede, Pace e Sviluppo

FORUM DELLA GIOVENTÙ INTERNAZIONALE INTERRELIGIOSO PER L'AVVENIRE (FIIJA)

a cura della redazione

Dal 29 agosto al primo settembre 2013, organizzato dall'Associazione "Jeunesse Nazaréenne" dei Fratelli della Sacra Famiglia del Burkina Faso si è tenuto all'Università di Koudougou il primo Forum Internazionale Interreligioso Africano della "Gioventù per l'Avvenire" dal titolo: "La fede di fronte all'aspirazione profonda dei giovani". Il Congresso si è svolto sotto la presidenza del Ministro della gioventù, della formazione professionale e dell'impiego e con la co-sponsorizzazione e partecipazione della Chiesa cattolica, dei Protestanti, e del Naaba per la religione degli antenati (animisti).

Il convegno ha visto oltre 200 giovani partecipanti della Nigeria, del Mali, della Costa d'Avorio e del Burkina. Al centro del dialogo: Gioventù, Fede, Pace e Sviluppo.

ABBIAMO RACCOLTO LE IMPRESSIONI DI ALCUNI PARTECIPANTI

(Da Lefaso.net)
Intervista di Grégoire B. BAZIE

Augustin Bomba, MALI
Véritable espace d'échange
(Vero spazio di dialogo)

Sono soddisfatto ed onorato d'avere partecipato a questa prima edizione del FIIJA. Per me è stato un vero luogo di scambi, di condivisione e d'istruzione. Le informazioni hanno risposto alle nostre attese. Tuttavia qualche volta c'è stato un lieve ritardo nello svolgimento del programma del Forum. Detto ciò sono veramente soddisfatto della mia partecipazione a questo Congresso di Koudougou.

Héloise Badolo, BURKINA FASO
Ce forum est le bienvenu
(Questo Congresso è il benvenuto)

Ho seguito con molto interesse le comunicazioni del Congresso, specialmente le relazioni di Tertius Zongo e di Juliette Bonkoungou. Quando frequentavamo le superiori avevamo talvolta occasione di partecipare a questi tipi di conferenze che

LA DIGA DI ROULOU

La diga era stata costruita con il finanziamento della Comunità Economica Europea nel lontano 1961 e, dopo il suo cedimento, negli anni ottanta, rifatta da Fratel Silvestro con i giovani dei suoi centri, con l'aiuto della popolazione e l'apporto finanziario di tanti amici. L'acqua piovana trattenuta nell'invaso artificiale formava un grande lago, vitale per la popolazione ed anche per l' attiguo centro di recupero dei ragazzi di strada, il Noong-Taba, fondato dal compianto Frère Silvestro PIA.
Dopo un lungo periodo di acuta siccità, le violentissime piogge dell'anno scorso avevano provocato ingenti danni di varia natura. La diga dell'invaso artificiale di Roulou aveva purtroppo ceduto. Indispensabile il ripristino ed il suo rifacimento. Grande è stato lo sgomento davanti alla catastrofe, ma come sempre ci si rimbocca le maniche e tutta la popolazione inizia a raccogliere pietre e ghiaia. Non ci sono finanziamenti, ma memori dell'esempio di Fratel Silvestro si dà inizio ai lavori ed ecco che, con qualche spinta da Lassù entra in gioco la Provvidenza che al momento giusto si serve, come sempre, di anime generose e sensibili.
La diga è stata ultimata prima dell'inizio della stagione delle piogge ed ora il lago è nuovamente pieno. Alla fine della stagione piovosa vedrà tutti

suscitavano interesse. Non so se questo succede ancora. Trovo che ciò sia molto importante. Questo permette di creare un'area di scambio con i giovani ed i loro problemi. Tutto ciò può contribuire a ridurre le tensioni intergenerazionali e sociali. Questo congresso per me è veramente il benvenuto e mi auguro che contribuisca pienamente alla promozione della pace ed allo sviluppo attraverso le risposte che possono risolvere le preoccupazioni dei giovani.

Oumaila Albert Mallé, MALI
Forum impeccabile
(Forum impeccabile)

Questo Congresso costituisce uno spazio adatto al dialogo interreligioso che permette di distruggere le diffidenze ed i pregiudizi esistenti tra le diverse confessioni religiose. Perché stiamo vedendo sempre più sorgere un problema di convivenza, la tolleranza e la convivenza pacifica nelle nostre città,ne i nostri paesi Questo incontro si situa nel momento più opportuno. Non solo per il Bukina.

Anzi devo dire che è il Mali, nel contesto attuale,che ha maggiormente bisogno di promuovere il dialogo interreligioso. Avrei dunque preferito che questa prima edizione si fosse tenuta nel mio paese. Ma penso che sia solo rinviato.

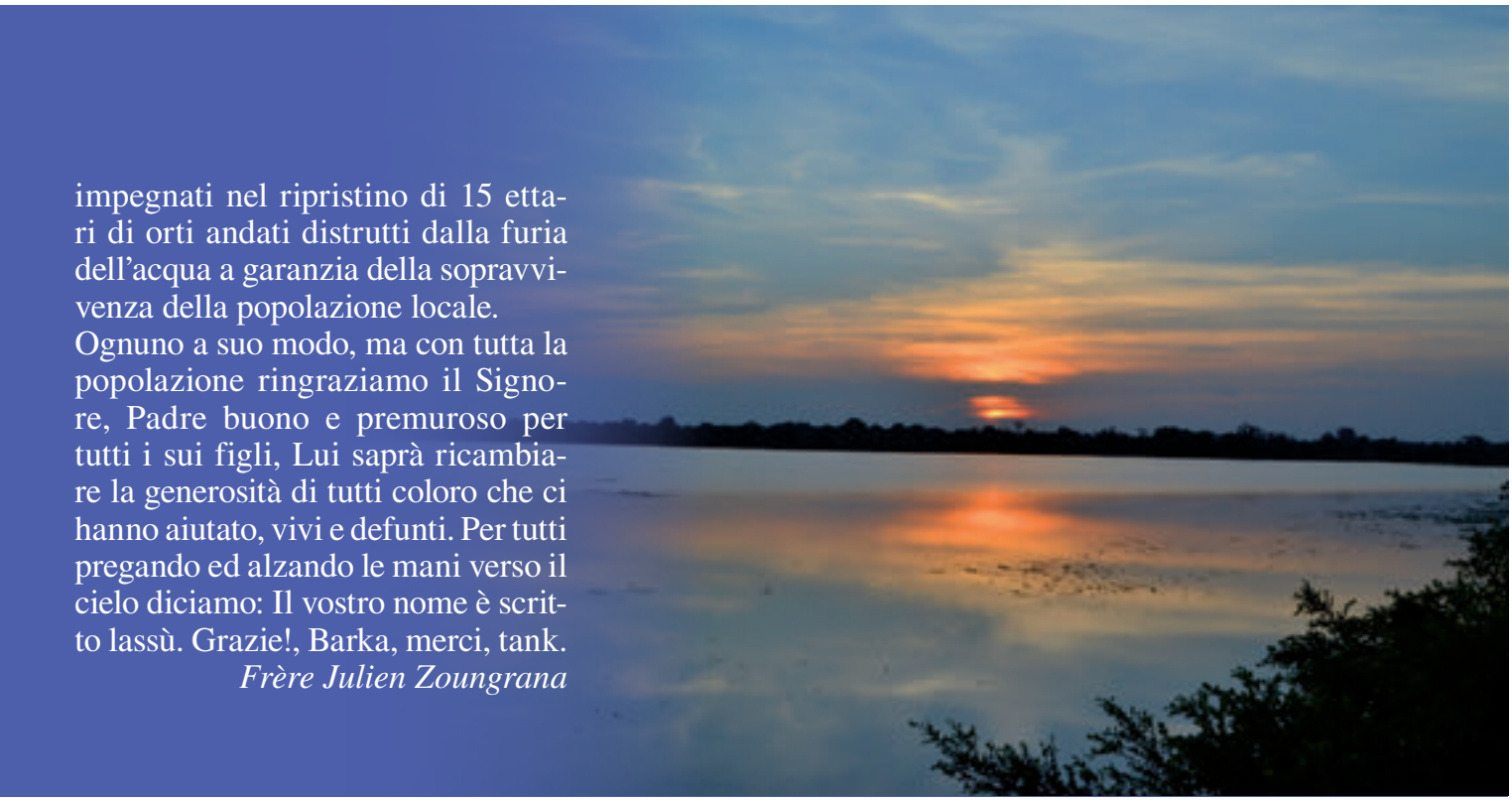
Per me, questo forum è stato veramente impeccabile.

Estelleyenga, NIGER
Beaucoup d'expèriences assimilées
(Molte esperienze assimilate)

Ho apprezzato molto il congresso perché abbiamo imparato molto dagli insegnamenti che abbiamo ricevuto dai diversi relatori ed interventi. Riguardo al convegno ho notato con piacere che siamo sati accolti molto bene e questo ha facilitato la nostra partecipazione alle varie attività congressuali. Ad ogni modo io ritorno nel mio paese arricchita dall'esperienza acquisita qui. Pertanto vorrei veramente incoraggiare gli organizzatori del FIIJA a continuare su questa linea perché fanno un'opera veramente utile.

Ernest Yao, COSTA D'AVORIO
Impressioné par la qualité des intervenants
(Impressionato per la qualità degli interventi)

Sono meravigliato per la qualità degli interventi dei relatori del Convegno. Hanno dimostrato non solo la loro competenza, ma anche la capacità di coinvolgere gli uditori, cioè i giovani per aiutarli ad attuare un cambiamento positivo del loro comportamento e per lo sviluppo dell'Africa e degli africani. Mi auguro che questo Forum si ripeta ogni anno e si rinnovi dando più spazio alle relazioni ed agli interventi.



impegnati nel ripristino di 15 ettari di orti andati distrutti dalla furia dell'acqua a garanzia della sopravvivenza della popolazione locale.
Ognuno a suo modo, ma con tutta la popolazione ringraziamo il Signore, Padre buono e premuroso per tutti i sui figli, Lui saprà ricambiare la generosità di tutti coloro che ci hanno aiutato, vivi e defunti. Per tutti pregando ed alzando le mani verso il cielo diciamo: Il vostro nome è scritto lassù. Grazie!, Barka, merci, tank.

Frère Julien Zoungrana

L'*Inculturazione* del Carisma Sa-Fa in

fratel Sylvain Zoungrana

Proponiamo alcuni passaggi tratti dall'intervento di fratel Sylvain Zoungrana al 37° Capitolo Generale dell'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia tenutosi a Valladolid nell'estate scorsa

I Fratelli della Sacra Famiglia (FSF) sono presenti in Burkina Faso dal 1948, inizialmente come Congregazione diocesana fondata da Monsignor Johanny Thévenoud, ex-allievo dei FSF, pioniere e fondatore della Chiesa dell'Alto Volta (diventato Burkina Faso nel 1984), poi come Congregazione di diritto pontificio grazie alla fusione con i FSF di Belley (Francia) il 2 febbraio 1959. Da allora, questa parte della Congregazione ha moltiplicato e diversificato le sue opere in terra africana (missione dell'Alto Volta), e la sua amministrazione è stata affidata ad Africani. Nel 1965 è diventata Vice-Provincia Sant'Anna, per poi diventare Provincia l'11 gennaio 1998.

La Provincia conta 88 Fratelli, 15 comunità in Burkina, una a Tanguiéta, in Benin (fondata nel 2008), e una ad Ars dal 2005. La comunità di Gagnoa in Costa d'Avorio, fondata nel 1986 e attualmente chiusa a causa della crisi che ha scosso il paese, è in via di riapertura. I Fratelli portano avanti le loro attività in questo paese di 16 milioni di abitanti, composto da una sessantina di etnie e in cui si seguono 3 religioni principali. Siccome non esiste nessuna statistica nazionale sul tema delle religioni, è difficile valutare come siano realmente ripartiti i credenti, tuttavia si stima che la popolazione cristiana si situi tra il 15 e il 20% (di cui il 15% sono cattolici), e quella musulmana tra il 30 e il 40%. Un 40-50% degli abitanti del Burkina Faso manterrebbe quindi ancora oggi una religione tradizionale. La Chiesa esercita un'influenza sul paese soprattutto a livello della morale, dell'educazione e dello sviluppo economico.

QUALCHE CARATTERISTICA DELLA CULTURA AFRICANA E DELLA CHIESA LOCALE

Cercando di presentare qualche caratteristica della cultura africana e della Chiesa locale, i loro aspetti che possono arricchire il carisma e viceversa, prenderemo spesso in esempio l'area culturale del Burkina Faso, non perché sia rappresentativa di tutta l'Africa, ma perché è la cultura che conosciamo meglio. Tuttavia, in linea generale, negli altri paesi africani si incontrano più o meno gli stessi valori.

PER LA CULTURA BURKINABÉ

Mi soffermerò su tre caratteristiche: la fecondità, la solidarietà e la gratuità.

LA FECONDITÀ. Nella cultura burkinabé, come del resto nella cultura africana in generale, esiste un «culto della fecondità». Generare una discendenza è un aspetto prioritario nella visione antropologica propria al mondo culturale burkinabé: avere dei figli è il desiderio più viscerale che possano provare tutti gli uomini e tutte le donne adulti, e per realizzarlo si utilizzeranno tutti i modi possibili e immaginabili. Non avere figli è una grande povertà, più grande di quella materiale.
(Dunque l'importanza di proporre la fecondità spirituale come valore portante per il religioso)

LA SOLIDARIETÀ. È un valore culturale ampiamente condiviso dalla sessantina di etnie che vivono in Burkina.
Essa consiste nel sostegno reciproco che i membri della famiglia assicurano uno all'altro nei momenti di gioia o di dolore ed alimenta il sentimento forte che l'unione fa la forza. Secondo questa concezione della solidarietà come condivisione, l'individuo è legato indissolubilmente al proprio gruppo sociale, che comprende non solo i membri del suo nucleo familiare, ma anche il suo clan, la sua tribù.
Sono legami di sangue, di terra e di interessi che saldano l'individuo al suo gruppo d'origine, dalla nascita fino alla morte. Per cui l'uomo africano si sente obbligato ad aiutare la famiglia in cui è nato, che l'ha nutrito e cresciuto, e se non si sottomette a questo dovere può essere rifiutato, escluso dal gruppo familiare.

Africa

LA GRATUITÀ. Nelle relazioni con l'altro è un valore importante della cultura africana e burkinabé. Per l'uomo africano in generale, e per il burkinabé in particolare, andare a tener compagnia al proprio amico per scambiare e condividere momenti di gioia e di dolore è un comportamento spontaneo e indispensabile alla conoscenza reciproca e al rafforzamento dei legami d'amicizia. Passare del tempo con l'altro senza chiedere nulla in cambio fa parte della condivisione necessaria a conoscersi e aiutarsi l'un l'altro, così come sacrificare il proprio tempo e il proprio lavoro per far piacere a un ospite che si presenta all'improvviso. In Africa le relazioni sono sacre: l'uomo del Burkina Faso, l'uomo africano, è un essere che «vive insieme».

PER LA CHIESA LOCALE

Qualche caratteristica:

Una vitalità ecclesiastica eccezionale e lo sviluppo teologico della Chiesa come famiglia di Dio: opzione della Chiesa del Burkina dal 1977, poi adottata dal Sinodo africano nel 1994.

L'incoraggiamento a tornare ai valori culturali della tradizione, che si realizza mettendo in atto diverse catechesi che richiamano i riti iniziatici tradizionali attraverso riti ed esperienze liturgiche in cui viene lasciato uno spazio maggiore alla partecipazione della comunità, che celebra nelle lingue locali.

L'importanza dei catechisti, preziosi agenti pastorali nella missione evangelizzatrice: esistono scuole per catechisti in ogni diocesi.

L'impegno per la formazione dell'uomo, di ogni uomo: creazione dell'OCADES (organizzazione caritativa per lo sviluppo e la solidarietà) che è uno strumento di sviluppo della Chiesa-Famiglia del Burkina.

NOTIZIE IN BREVE

♦ Dal 29 agosto al 1° settembre 2013, organizzato dall'Associazione *Jeunesse Nazarenne* dei Fratelli della Sacra Famiglia del Burkina Faso, si è tenuto all'Università di Koudougou il primo Forum Internazionale Interreligioso Africano della "Gioventù per l'Avvenire" dal titolo *La fede di fronte all'aspirazione profonda dei giovani*. Il Congresso si è svolto sotto la presidenza del Ministro della gioventù, della formazione professionale e dell'impiego e con la co-sponsorizzazione e partecipazione dei rappresentanti della Chiesa cattolica, dei Protestanti, dell'Islam e del Naaba per la religione degli antenati (animisti). ----------

♦ La visita di fratel Giacomo Bonardi durante l'estate ci ha fatto partecipi dell'immenso lavoro che i Fratelli stanno facendo a Tijuana nell'ambito scolastico e nella catechesi. Un grazie per il suo soggiorno tra noi e un augurio per la continuità del suo apostolato in terra messicana.

♦ *Fratel Silvestro, santo e africano.* Film prodotto dalla televisione cattolica francese. Una testimonianza eloquente di un uomo che ha vissuto una vita semplice, umile, al servizio dei più poveri in Burkina Faso.
Il film, è ora disponibile in DVD, versione italiana e francese. Chi desiderasse averne una copia può richiederla al CAM SAFA di Chieri. -----

♦ I lavori di ampliamento della scuola San Giuseppe che accoglie oltre 400 alunni a Saaba sono terminati. Ci uniamo agli alunni, ai loro genitori ed alla Comunità dei Fratelli della Sacra Famiglia di Saaba per ringraziare in particolare la Caritas Antoniana e a quanti hanno condiviso lo sforzo per dare al villaggio anche la scuola media. ----------

♦ Acqua potabile. Nel corso del 2013 ci è stato possibile realizzare perforazioni di pozzi nei seguenti luoghi: Centro agricolo di Goundi, Centro di Roulou, villaggio di Kordié, villaggio di Ipéléssé, villaggio di Saaba, villaggio di Poésin, villaggio di Bingla.

Nell'attesa di potere accorciare la lunga lista d'attesa di altri villaggi, ringraziamo a nome delle popolazioni interessate quanti ci hanno sorretti ed accompagnati nella nostra operazione "acqua per il Sahel".----------

♦ A fratel Giacomo Quaresmini che alla fine di settembre, dopo un periodo di riposo e di cure in Italia, per la sua salute, se n'è tornato ad Aguascallientes, un agurio di buon apostolato. Per lui facciamo un appello a tutti gli agli amici per un aiuto nell'opera di servizio e di apostolato alla periferia di Aguascallientes. Preghiamo e collaboriamo affinché il suo gran cuore aperto a tutti i bisognosi possa rispondere ai più poveri. -----

♦ Dal 17 luglio al 5 agosto 2013 si è svolto a Valladolid il 37°capitolo Generale dell'Istituto di Fratelli della Sacra Famiglia. Fratel Firmin Tankoano, Direttore della Comunità S. Anna di Nanoro in Burkina Faso, è stato nominato Consigliere Generale. Al neo eletto, al Superiore Generale Fratel Juan Andrés Martos Moro ed a tutti i nuovi Consiglieri l'augurio per un avvenire rigoglioso e vivificante dell'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia nel cammino di fedeltà al carisma apostolico del venerabile Fratel Gabriele Taborin.----------

Approfittate di ogni momento e fate il bene perche' solo cosi' potrete sentire nei vostri cuori la nascita di Gesu'. Se voi con la vostra vita date l'esempio e diventate segno dell'amore di Dio, la gioia prevarra' nei cuori degli uomini. L'augurio piu' bello arrivi vivo ed affettuoso come parte del nostro cuore a tutti e renda efficace il nostro ed il vostro desiderio di pace e luce nei nostri cuori. Buon Natale

ISTITUTO FRATELLI
DELLA SACRA FAMIGLIA
UFFICIO MISSIONARIO
Strada Pecetto, 14 - 10023 Chieri (TO)
Tel. 011 942 6335 - Fax 011 943 2319
CCP n. 34082107
cod IBAN IT67F0100501000000000029440
www.camsafa.org
camsafa@camsafa.org
fsfalbino@camsafa.org